



*Patrimonio
culturale italiano*

VESPA PATRIMONIO CULTURALE ITALIANO

PREMESSA

Il nostro Movimento, nato nel così lontano 1949, ha delle caratteristiche ben specifiche. Se vogliamo raccontare il suo excursus nei vari decenni possiamo accorgerci di come abbia vissuto momenti di forte appartenenza ed altri di pericolosa disaffezione che ne hanno minato la sua forza.

Oggi, in una società sempre più personalistica, ci dobbiamo stupire di come viva un periodo di sorprendente freschezza e sviluppo quantitativo e qualitativo continuo.

Sembra quasi che, oltre alle caratteristiche insite di ogni associazione di idee e persone, vogliamo, ognuno di noi, mantenere un filo conduttore con quei valori sempre più rari e lontani. È sotto agli occhi di tutti la crisi che l'associazionismo in generale vive.

Partiti politici, società sportive, gruppi parrocchiali, hanno perso quella vitalità che hanno salvaguardato il tessuto sociale. L'io ha sostituito il noi. Ci accorgiamo di essere sempre più individualisti, egoisti, materialisti e sempre più difficoltoso diventa il saper mettersi in gioco gratuitamente per un fine senza nessun ritorno economico.



Osserviamoci invece, pur nella situazione odierna, di quanto tempo gratuito spendiamo per lei. Organizziamo gite, raduni, gare, riunioni. Prepariamo stand di accoglienza, intercettiamo amministrazioni per i permessi, ci arroveliamo per incastrare ogni meccanismo, svolgiamo consulenze e ci creiamo competenze che mai avremmo pensato di raggiungere.

Poi, nei nostri viaggi, sfidiamo anche le avverse condizioni del tempo, maciniamo chilometri con quell'entusiasmo dei bambini. Anzi lo siamo e ci piace uscire dalle gabbie della ragione ed essere per poco tempo liberi.

Tutto questo appare come un miracolo, una barriera all'ondata di qualunquismo dilagante. Pur nelle difficoltà delle vite di ognuno di noi, quando entra in gioco la Vespa siamo capaci di trovare energie, soluzioni, forze che pensavamo perse, dimenticate, prosciugate.

Perché accade tutto questo?

Forse non lo sapremo mai, forse una risposta razionale non esiste.

Entriamo in quel campo di sottile, impalpabile ed impercettibile emozione che definiamo empatia. L'empatia che ci rende vivi, che fa scorrere il sangue nelle vene, che va oltre ogni logica utilitaristica attuale.

Tutto questo è in pericolo e non per nostra volontà.

Ancora una volta la Vespa bussa al nostro intimo e ci avverte che tutto può finire.

Siamo pronti a difendere la nostra libertà?

IL PROGETTO

ANALISI ATTUALE



Lo scenario odierno e gli sviluppi del prossimo futuro che riguardano la mobilità individuale appaiono già incanalati e decisi.

Non è nostro compito aprire una discussione sull'utilità e sulle strategie che le presunte lobby responsabili dell'economia mondiale perseguono o sulla effettiva ed ecologica avventura della cosiddetta green economy.

La decisione di instaurare, in un futuro vicinissimo, l'obbligo di poterci spostare solamente affidandoci a veicoli con propulsione elettrica, è stata presa, anche contro le



logiche di diverse case automobilistiche.

Sappiamo benissimo però di come questa via sia costellata da nei profondi e cancerosi come ad esempio i costi produttivi, l'accaparramento delle materie prime atte a produrre le batterie, gli smaltimenti delle stesse, il fondamentale implemento di una capillare rete distributiva elettrica e la sua sostenibilità, le esigue autonomie dei veicoli e altri ancora.

Esuliamo da tutto ciò e guardiamo al nostro piccolo giocattolo.

Per quanto tempo potremo ancora vivere il nostro muoverci con la Vespa?

Continuamente gli attacchi, sia dall'opinione pubblica sia dalle amministrazioni che legiferano sulle restrizioni antinquinamento, fanno la voce grossa.

Per ora riusciamo a ripararci sotto l'ombrello della certificazione come veicolo storico (CRS) ma fino a quando potremo permetterci di non bagnarci?

Per piacere non parlateci di quei tentativi di trasformazione del cuore propulsivo della Vespa da endotermico ad elettrico nati da poco.

Un sacrilegio, un controsenso, un appiattimento del valore, una grottesco tentativo di annacquare il tutto alla forma e non alla sostanza. Per cortesia, voi esterni al nostro mondo non potete capire. Altro discorso vale per l'ultima versione elettrica Piaggio che ha un significato decisamente diverso, perché veicolo nuovo progettato per quel compito.

Dobbiamo quindi temere fortemente che un blocco totale s'avveri presto e, come spesso accade nei cambiamenti epocali, sia repentino e senza altri preavvisi.

QUALI POSSIBILI INTERVENTI

Se fino ad oggi non ci siamo preoccupati più di tanto dei venti minacciosi che incombono sulla nostra passione, è giunto ora il momento di pensare e mettere in atto quelle strategie necessarie per controbattere.

La nostra grande fortuna è quella che il soggetto della questione ha estreme caratteristiche che lo differenziano da tutti gli esempi del motorismo storico.

Capita in tutti gli ambiti che quando siamo talmente inseriti in un contesto non ci accorgiamo o perdiamo di vista le potenzialità talentuose del tema.

Vespa, oltre ad essere un mero mezzo di trasporto, ha raggiunto vette espressive, nei maggiori campi artistici, come nessun altro veicolo. Il fatto di averlo sempre saputo e visto ripetutamente, rischia di diventare quasi invisibile e di dimenticarlo.

Pensare ad una proposta di legge per arrivare ad una salvaguardia attraverso i canali istituzionali sembra un percorso farraginoso, lungo e di difficile approdo. Per fortuna il destino, ancora una volta, ci apre (le apre) la possibilità di fare un tentativo dagli imprevedibili sviluppi.

Dando per scontato, e da tutti riconosciuto, che Vespa è arte, cultura e che rappresenta al meglio l'ingegno italiano del novecento così invidiato e apprezzato da tutti nel mondo intero, nulla ci toglie l'idea che lei sia un patrimonio anzi il patrimonio di tutti gli italiani. È bastata una piccola indagine nelle moltitudini pieghie legislative del nostro Stato per individuare l'obiettivo.

DECRETO LEGISLATIVO n. 42 DEL 2004 (e modifiche d.lgs. n.62 del 2008)

Questo Decreto Legislativo introdotto nel 2004 è il Codice che norma la tutela dei beni culturali e del paesaggio.

Nella prima parte (Art.1) vengono elencati i principi su cui poggia l'impianto attuativo. che fanno riferimento all'art.9 della Costituzione. Leggiamo tra questi sei punti.

“La Repubblica tutela (ricordiamoci di questo verbo) e valorizza il patrimonio culturale...”

“La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura.”

“I privati proprietari, possessori o detentori di beni appartenenti al patrimonio culturale sono tenuti a garantirne la conservazione.

Da questo si evince un principio di responsabilità reciproca tra Stato e privati. Entrambi sono chiamati a difendere il Patrimonio. Ma quali possono essere i beni culturali?

L'Art. 10 fa un elenco e al punto 3 lettera d troviamo:

d) le cose immobili e **mobili**, a chiunque appartenenti, **che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia** politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, **della tecnica, dell'industria** e della cultura in genere, ovvero quali **testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive** o religiose.”





Riflettendo su queste parole possiamo argomentare.

mobili. È ineccepibile che riguarda la Vespa

che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia... della tecnica, dell'industria...

Chi più della Vespa è stata riferimento dell'ingegno, della capacità, del design, della tecnica dell'industria italiana?

testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni ..., collettive

E qui entriamo in gioco anche noi. Il Vespa Club d'Italia, che è un'istituzione associativa riconosciuta, per la sua storia è un'importante testimonianza collettiva delle trasformazioni umane che si sono susseguite dal secondo dopoguerra.

Quindi Vespa ha due fondamentali valenze culturali.

La sua intrinseca e riconosciuta testimonianza dell'icona di prodotto industriale e la capacità che ha avuto di attivare, per sua forza, un'identità di persone mosse da un comune scopo che a distanza di così tanti anni non accenna a spegnersi.

TUTELA E CONSERVAZIONE

I due attori, lo Stato e il privato, sono corresponsabili in egual misura a preservare nel tempo l'oggetto di tutela.

Se l'Amministrazione si deve far carico di assistere, sostenere e garantire la salvaguardia dell'oggetto come può svolgere questa funzione?

Vespa non è un quadro, un mobile o un monumento. Ha le ruote, per fortuna, e da sempre fa parte del paesaggio italiano. È parte integrante di ogni luogo, dalle colline toscane alle località marine, dalle città metropolitane ai paesaggi alpini.

Quanti turisti stranieri, se possono, inseriscono nei loro scatti le sue forme? Quanti tornano a casa portandosi un souvenir che l'abbina al Colosseo o alla torre di Pisa?

Siamo così utopici a pensare che, pur con tutte le prossime norme sui blocchi alla circolazione dei mezzi endotermici, la Tutela ci dia la possibilità di continuare, pur con qualche limitazione, a circolare?



Toglierla e relegarla al chiuso, udite udite, sarebbe impoverire il paesaggio fatto di testimonianze storiche, di bellezze naturali ma anche di forme creative di assoluto e massimo disegno artistico.

CRITICITÀ

Un dubbio legittimo che nasce sull'iter per raggiungere il riconoscimento è il seguente. Vespa è un bene di consumo ancora in produzione che identifica quindi un soggetto privato: Piaggio Group. Evidente di come sia impossibile che lo Stato favorisca commercialmente un'azienda a discapito di tutte le altre.

Una possibile soluzione potrebbe essere quella di limitare e definire nel tempo la richiesta.

LA VESPA DEL NOVECENTO PATRIMONIO CULTURALE ITALIANO

Anche se abbiamo la necessità di scegliere una strategia, questa appare comunque centrata e con tutti i presupposti validi. Risolverebbe la problematica sopra citata e definirebbe il concetto in modo temporalmente finito e più significativo. Non si tratta di delimitare un prima e un dopo, non è un inventario o un censimento, non è includere o meno quel modello di veicolo ma è premiare generalmente la Vespa che, fra l'altro, ha raggiunto la massima valenza espressiva e sociale proprio nel secolo passato.

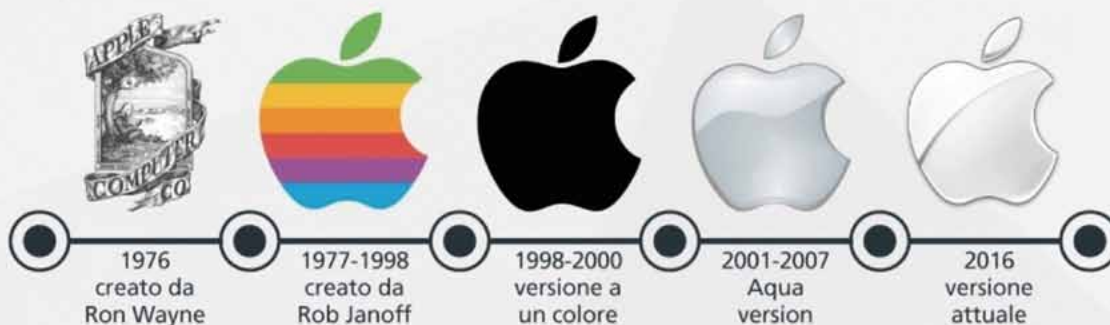


Passano le mode, gli abiti, i giovani ma la Vespa è sempre perfettamente a suo agio



40 anni di Apple

il logo



*Pop art, cultura, arte.
Vespa ha sempre precorso i tempi*



STRATEGIA OPERATIVA

La migliore strategia può essere quella di una raccolta firme popolare che chiama tutti noi ad un'opera di propaganda.

Se vogliamo avere qualche possibilità di tagliare il traguardo dovremo impegnarci, sia come club ma anche singolarmente, a fare in modo di divulgare con passione, continuità e costanza, anche al di fuori del nostro mondo vespistico, l'iniziativa. Ognuno di noi può spingere, dare risalto, propagandarla sui propri account social o anche, con il passaparola, raggiungere facilmente parenti e amici.

Esistono in sostanza due modi ufficialmente regolamentati.

La legge di iniziativa popolare (Art. 71 della Costituzione) che è un istituto legislativo relativo all'iniziativa legislativa, mediante il quale i cittadini possono presentare o al Parlamento o a un ente amministrativo locale un progetto di legge che sarà discusso e votato. Per sottoscrivere una proposta di legge di iniziativa popolare è possibile firmare presso punti di raccolta e i banchetti organizzati dai comitati promotori; talvolta è possibile firmare anche presso gli uffici comunali.

Servono almeno 50000 firme e la procedura appare troppo complessa. Bisogna far vedere i moduli dagli uffici di segreteria comunale nei tempi corretti, poi chiedere l'autorizzazione per installare i gazebo e raccogliere le firme alla presenza di un Pubblico Ufficiale che dovrà in seguito produrre l'autenticazione delle firme stesse. Vero è che dallo scorso ottobre è possibile, attraverso i canali istituzionali governativi, raccogliere le firme anche online ma, per fare ciò, è necessaria l'identità digitale (SPID) che suppongo possa affossare l'eventuale volontà delle persone a dare corso alla cosa.

Il secondo modo è quando vogliamo abrogare una Legge che però non fa al caso nostro. Quindi come fare?

A noi in questa fase, ma anche successivamente, non importa un accertamento di legalità dei firmatari ma interessa il numero. Esistono nel web piattaforme certificatrici che operano in questo campo con metodi molto più snelli e percorribili. Se effettivamente la nostra tenacia darà i suoi frutti, e quando questi avranno un significato di decine e decine di migliaia di persone che hanno espresso con la loro sigla il concetto Vespa è cultura, è scontato che i media se ne interessino e facciano di conseguenza cassa di risonanza. La speranza a quel punto è che i politici, sempre pronti a cavalcare l'onda, si facciano sentire e cerchino di darsi visibilità con una proposta di legge. Siamo apolitici ma ciò non toglie che se i firmatari dell'iniziativa fossero diversi e appartenenti ai vari schieramenti parlamentari potremmo insieme avere notevoli possibilità.

In sintesi questo è il progetto e la parte operativa, che riguarderà tutti noi, verrà formulata nel corso dell'anno.



LA VESPA: IL NOSTRO PATRIMONIO DA DIFENDERE!



*Inquadra con lo scanner del tuo cellulare
e goditi il filmato sulla Cultura della Vespa!*

